

I sindacati: ex consiglieri irresponsabili

Recuperi fermi in attesa della Consulta. Widmann e Ossanna: «Difendiamo la legge, ma ora dobbiamo aspettare»

► TRENTO

Sui vitalizi degli ex consiglieri regionali la tensione torna alta dopo l'ordinanza con cui il giudice ha rinviato alla Corte Costituzionale la riforma del 2014, sollevando dubbi sulla retroattività della legge e sull'obbligo di restituire degli anticipi d'oro ricevuti nel 2012. I sindacati accusano gli ex consiglieri che stanno dando battaglia in tribunale: «Dimostrano scarso rispetto per la comunità, soprattutto quella più debole».

«Come ufficio di presidenza del consiglio regionale abbiamo deciso di difendere le leggi del 2014 davanti alla Consulta, ci siamo costituiti insieme alla giunta», annuncia il presidente del consiglio **Thomas Widmann**. Intanto però tutta la procedura di recupero di parte dei vitalizi resta ferma: «Non può essere altrimenti, con una causa pendente chi si assume la responsabilità di firmare atti per il recupero forzoso? Il denaro comunque non sparisce. È congelato nelle quote del Fondo family». Anche il vicepresidente **Lorenzo Ossanna** (Patt), allarga le braccia: «Non ci resta che aspettare. La speranza è che la riforma rimanga in piedi, sarebbe un messaggio importante per la politica». La sentenza della Corte Costituzionale potrebbe arrivare nel 2018, e alla vigilia delle elezioni provinciali potrebbe diventare una «bomba politica». «Con la legge del 2014 noi siamo intervenuti. Se i giudici annulleranno, non ci resterà che adeguarci», ammette Ossanna. Quanto alla riscossione forzata, conferma: «Dobbiamo aspettare che si pronunci la Consulta, a questo punto ancora di più».

I sindacati ieri hanno usato toni duri nei confronti degli ex. «Indigna l'ostinazione con la quale la maggioranza degli ex consiglieri regionali difendono i loro privilegi», commentano i segretari di Cgil, Cisl e Uil **Franco Ianeselli**, **Lorenzo Pomini** e **Walter Alotti**. «Pur nel massimo rispetto del pronunciamento che verrà assunto dalla Suprema Corte sulla questione di costituzionalità della legge del 2014, siamo di fronte ad un'assoluta mancanza di senso di responsabilità verso la nostra comunità, e in particolare per



Il presidente del consiglio regionale Thomas Widmann. A destra il vice Lorenzo Ossanna

quella parte più debole». I sindacati condannano l'atteggiamento degli ex che si sono opposti alla restituzione parziale dei vitalizi. «Siamo consapevoli che impugnare la legge è assolutamente legittimo - ammetto-

no i tre segretari - quello che manca in questa storia è ragionevolezza e opportunità. È legittimo, ma inopportuno, difendere in ogni modo un privilegio che stride con la realtà in cui vivono la maggioranza delle per-

sone, anche in Trentino. Ed è ancora più inopportuno che questa scelta venga da chi si è speso nelle istituzioni e in politica anche contribuendo a far crescere la nostra Autonomia. Non si dimentichi che la rifor-

ma del 2014 non ha azzerato ma solo ridotto i vitalizi pregressi. Non sono certamente queste prese di posizione ad accorciare la distanza tra cittadini e classe politica. Così come non aiuta l'assordante silenzio dell'attua-

le classe dirigente». Ianeselli, Pomini e Alotti stigmatizzano anche la posizione "prudente" assunta dalla Regione che di fronte ai numerosi contenzioni aperti ha preferito rinunciare alla riscossione forzata.

Regione

Rossi: «Vitalizi, difenderemo la legge»

BOLZANO Il tribunale di Trento rimette alla Consulta la riforma sui vitalizi, sollevando dubbi in merito alla retroattività e all'obbligo di restituzione degli anticipi già incassati dai consiglieri, ma il presidente trentino Ugo Rossi non ci sta. Fu proprio Rossi, assieme al presidente altoatesino Arno Kompatscher, a volere la legge regionale 4 del 2014, che avevano comportato i tagli dei vitalizi. Recentemente il giudice civile di Trento Roberto Beghini — uno dei tre magistrati chiamati a decidere sui ricorsi di 62 tra ex consiglieri regionali e vedove — ha dichiarato non infondata una questione

di costituzionalità avanzata dall'ex consigliere Alois Kofler, rinviando la legge alla Corte costituzionale.

Il governatore Rossi, vicepresidente della Regione, annuncia però una difesa attiva: «Ci costituiamo e difendiamo la nostra legge, che è stata fatta con fior di pareri legali. Non riteniamo quindi che sia incostituzionale, anzi». Parole chiare, che indicano una strategia difensiva basata sull'autentica convinzione di aver introdotto una norma giusta. Di più, per ora, il governatore non vuole dire, così come anche in Alto Adige si attendono le reazioni da parte degli espo-

nenti della giunta.

Nel frattempo arriva una dura presa di posizione da parte dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil del Trentino. I tre segretari Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti, in una nota congiunta, scrivono: «Indigna l'ostinazione con la quale la maggioranza degli ex consiglieri regionali difendono i loro privilegi. Pur nel massimo rispetto del pronunciamento che verrà assunto dalla Suprema Corte sulla questione di costituzionalità della legge 4 del 2014, siamo di fronte ad un'assoluta mancanza di senso di responsabilità verso la nostra comunità, ed in

particolare per quella parte più debole». I sindacati trentini condannano con fermezza da tempo l'atteggiamento degli ex consiglieri che si sono opposti alla restituzione parziale dei vitalizi. Le tre sigle si sono costituite in appoggio alla Regione contro il ricorso degli ex consiglieri.

«Siamo consapevoli che gli ex consiglieri che hanno scelto di ricorrere ai Tribunali impugnando la riforma del 2014 stanno percorrendo una strada assolutamente legittima e legale — ammettono i tre segretari — Quello che manca in questa storia è ragionevolezza e opportunità. È legittimo, ma



Bolzano
 Il segretario
 Cisl, Buonerba

inopportuno difendere in ogni modo un privilegio che stride con la realtà in cui viviamo la maggioranza delle persone. Non si dimentichi che la riforma, votata dal Consiglio regionale per correggere la pessima legge del 2012, di fatto non ha azzerato ma solo ridotto i vitalizi progressi».

Il segretario altoatesino della Cisl, Michele Buonerba, invece osserva: «I ricorsi sono legittimi ed inoltre bisogna evitare di generalizzare e di sostenere che tutti i politici sono ladri, perché questo è sbagliato».

Luigi Ruggera
 © RIPRODUZIONE RISERVATA